

Portofranco

IX edizione

Rassegna Permanente di Cinema Invisibile

Marzo / Maggio 2018

Martedì 3 aprile 2018, ore 21

Sabato 7 aprile 2018, ore 18

L'Italia al tempo della crisi tra disperati, ricettatori e code al Banco dei Pegni.

A Torino una moltitudine dolcemente porta in pegno i propri averi, in attesa del riscatto o dell'asta finale. Tra i mille volti che raccontano l'inventario umano della crisi, tre storie si intrecciano inconsapevolmente sulla sottile linea del debito morale. Sandra, giovane trans, per sfuggire al passato porta in vendita la sua pelliccia. Il suo sguardo incrocerà quello di Stefano, novellino appena entrato al banco, spingendola verso una tenera ossessione. Michele, ex facchino in pensione, chiede un prestito ad un parente, ma questo si rivelerà fatalmente la persona sbagliata.

Irene Dionisio ha studiato filosofia estetica e sociale, poi cinema e altri linguaggi visuali con Daniele Segre, Marco Bellocchio, Alina Marazzi. Etica ed estetica, stile e contenuto, come ci aveva insegnato, tra gli altri, Pasolini, sono inscindibili, ma non sempre accade nella pratica. Ma nel suo caso sì. Torinese, a dispetto della ancora giovane età la Dionisio ha già dimostrato notevole maturità espressiva nei suoi primi due lungometraggi documentari, premiati in vari festival e programmati negli anni passati qui al CineTeatro Baretto. Se ***La fabbrica è piena. Tragicomedia in 8 atti*** (2011) fotografava la "dismissione" degli stabilimenti Fiat Grandi Motori, dando la parola a un ex lavoratore e a due dropout rumeni che vi avevano trovato rifugio, ***Sponde. Nel sicuro sole del Nord*** mescolava quotidiano e poesia, rintracciando nelle odierne tragedie dei migranti il segno di riti arcaici – quale il dovere di seppellire i morti – e, nelle storie individuali, i fili di una umana, universale dignità.

Anche ne ***Le ultime cose*** – il suo esordio nel lungometraggio di finzione, scelto come film italiano in concorso alla 31ma Settimana Internazionale della Critica nel 2016 – lo sguardo documentaristico dell'autrice è presente sia nel rapporto con i luoghi e con il tema stesso della narrazione: storie di ordinaria e precaria umanità presso il Banco dei pegni di Torino che, nella marcata tipizzazione dei personaggi "di finzione", metafore viventi della deriva sin qui inarrestabile del nostro paese sempre più prigioniero dei debiti (secondo le ultime statistiche circa 35.000 euro a persona) è ossessionato dal denaro, ovvero dalla sua mancanza. Non a caso la Dionisio filma sin dall'incipit del film il Banco dei Pegni come una prigione, fatta di sbarre, grate, chiavistelli manovrati dai custodi ripresi in semi-soggettiva, per guardare con gli occhi dei personaggi, ma senza mai trascurare il contesto; oppure ricorre a stranianti inserti in bianco e nero delle riprese dall'alto delle telecamere a circuito chiuso. Ma i banchi sono anche come delle Chiese (si chiamavano, e ancora li chiamano, "Monti di Pietà"), i loro



LE ULTIME COSE

Un film di Irene Dionisio

Con Fabrizio Falco,
Roberto De Francesco,
Alfonso Santagata, Salvatore Cantalupo,
Anna Ferruzzo

Drammatico
Durata 89 min.
Italia, Svizzera, Francia, 2016

Tariffe Portofranco
(martedì h.21 e sabato h.18):

Intero 4€ | Ridotto 3€

Sono considerati ridotti
gli over65, under25, disabili,
soci del Goethe-Institut di Torino e
Alliance Française di Torino
(presentando la tessera
in corso di validità).

Il CRAL Unicredit entra gratuitamente il
martedì sera h.21 e sabato pomeriggio
h.18 per Portofranco
presentando la tessera.



Via Baretto 4 - 10125 Torino
Tel./Fax 011 655187

www.cineteatrobaretto.it
info@cineteatrobaretto.it

www.facebook.com/CineTeatroBaretto

saloni sono ampie navate, dove le persone stanno in trepida attesa del turno, stringendo come reliquie i loro preziosi oggetti. Di sicuro, sono luoghi ad elevato controllo sociale: e tra i momenti forse più felici del film vi sono quelli in cui le persone raccontano ai periti estimatori, quasi fossero dei confessori laici, le vicissitudini che le hanno spinte sin là; ma anche le carrellate sulle facce, comuni e al tempo stesso straordinarie, nella loro diversità di status sociale, portamento, colore della pelle.

Da questo limbo o “purgatorio” del debito e dei debitori, la Dionisio sceglie di raccontarci tre storie, ben avvolte nel fluido montaggio di Aline Hervé e nella fotografia grigia e come autunnale di Caroline Champetier: l'apprendistato del giovane perito neo-assunto (*Fabrizio Falco*) alle prese con i comportamenti melliflui, ambigui, in realtà criminali del perito anziano (*Roberto De Francesco*, impeccabile); l'incontro tra il giovane e una trans che cerca di vendere una pelliccia (una intensa *Christina Rosamilia*); le vicende di un facchino in pensione che per andare avanti chiede aiuto a un parente, ma finirà per questo in un giro sbagliato (bravissimi, come sempre, *Alfonso Santagata* e *Salvatore Cantalupo*).

L'occhio della Dionisio è quasi sempre pieno di empatia per le miserie, le virtù, e anche i vizi dei suoi personaggi. Si avvertono, anche negli insistiti pedinamenti, echi della grande scuola neorealista italiana, ma il suo è uno sguardo autonomo e originale, e profondamente contemporaneo, che pensiamo avrà ancora molto da raccontarci in futuro. Non si può non restare ammirati, e confortati, dalla capacità delle nuove generazioni di registi di coniugare l'eccellenza tecnica ad un'idea alta del fare cinema.

IRENE DIONISIO

Irene Dionisio è nata nel 1986. Laureata in filosofia estetica e sociale all'Università di Torino, ha frequentato il Master in documentarismo diretto da Daniele Segre e Marco Bellocchio e il Master IED diretto da Alina Marazzi. La sua produzione artistica include videoinstallazioni e documentari, fra cui *Sponde. Nel sicuro sole del nord* (2015) e *La fabbrica è piena. Tragicommedia in otto atti* (2011), premiati in numerosi festival italiani e internazionali.

Nel 2012 vince il Premio Solinas miglior documentario per il cinema. Le ultime cose è il suo primo lungometraggio di finzione.



Prossimo appuntamento:

Martedì 10 aprile, ore 21

Sabato 14 aprile, ore 18

UMMAH – UNTER FREUNDEN un film di Cüneyt Kaya

Versione originale in tedesco con sottotitoli. In collaborazione con il Goethe-Institut di Torino.

Un agente dei servizi segreti tedeschi, traumatizzato da una missione come infiltrato in un gruppo di estrema destra ad Amburgo, viene mandato per qualche mese in licenza a Berlino. Nel quartiere di Neukölln, dove abita in incognito, inizia a conoscere la numerosa comunità turca locale, con le sue molte contraddizioni, ma anche capace di offrirgli vere amicizie. Fino a quando un'inaspettata richiesta dei suoi superiori non lo pone di fronte a una difficile scelta. Opera prima interpretata da alcuni volti noti del cinema tedesco.

PORTOFRANCO è realizzato con il contributo di Unicredit Group Cineforum Circolo Torino, il Goethe-Institut di Torino, l'Alliance Française di Torino, il British Irish Film Festival, il Gruppo di Iniziative Territoriali di BANCA ETICA Torino e Valle d'Aosta, Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza, Wic.it - Web Image Communications